

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

a Cosenza, sede di una campagna elettorale per la elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale si è prodotta una situazione intollerabile in conseguenza delle violazioni palesi delle normative che disciplinano la propaganda elettorale da parte di due emittenti private che dedicano ampi e continui spazi esclusivamente ad un candidato, mentre tutte le altre emittenti recanti testate giornalistiche indipendenti, come Teleuropa, Net Work, Telestars e Rete Alfa, sono oggetto di una vera e propria campagna di intimidazione da parte di individuabili settori della sinistra che, evidentemente, mirano ad impedire qualsiasi libero dibattito pre-elettorale, contestando alle sopra indicate emittenti inesistenti violazioni della legge n. 515/1993 e suscitando nei confronti delle medesime emittenti continue ispezioni che, peraltro, non producono elementi nei confronti delle emittenti ispezionate, mentre le due emittenti che si caratterizzano per il sostegno del candidato dello schieramento di sinistra non subiscono controlli né in ordine alle infrazioni alla legge n. 515/1993, né in ordine ai limiti di affollamento pubblicitario, né infine in relazione al sostegno di un solo candidato;

in ordine a tale situazione, occorre ripristinare condizioni di *par condicio* nella città di Cosenza e nell'area interessata alle elezioni amministrative prossime —:

se il Governo non intenda chiarire le ragioni che sono alla base delle insistenti ispezioni da parte di diversi organi dello Stato nei confronti delle citate testate giornalistiche, al fine di ripristinare condizioni di pari trattamento, anche sotto tale profilo, tra titolari di concessioni e autorizzazioni televisive;

se risulti al Governo che siano in corso accertamenti da parte della compe-

tente Autorità in relazione alle violazioni della normativa vigente sulla parità di trattamento nei programmi e servizi di informazioni elettorali e sulla pubblicità da parte delle ricordate neo-emittenti.

(2-00769)

« Valensise, Aloï ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel solo periodo che intercorre fra il dicembre 1996 e la fine della scorsa estate, a fronte della risicata soppressione di alcuni « enti inutili », sono stati istituiti, in forza di provvedimenti governativi, anche se talora con avallo parlamentare, 51 fra enti ed istituti nuovi;

fra gli enti inutili (o di dubbia attività) « neonati » si distinguono i seguenti: la « Commissione per gli interventi relativi a percorsi per il Giubileo fuori del Lazio »; il « Comitato di garanzia per la gestione del fondo di garanzia per società dilettantistiche o associazioni sportive con personalità giuridica »; la « Commissione tecnica consultiva per l'accreditamento dei laboratori di prova »; l'« Osservatorio per l'imprenditorialità femminile »; la « Commissione per la promozione dell'imprenditorialità femminile »; la « Commissione per la valutazione delle candidature per l'ammissione a contributi per la costituzione di prestiti e assistenza alle imprese e al consumatore turista »; il « Comitato consultivo per i materiali di moltiplicazione e le piante da frutto »; il « Comitato consultivo per i materiali di moltiplicazione e le piante di ortaggi »; il « Comitato di coordinamento per la verifica delle attività del consorzio per la gestione della pesca »; l'« Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari provinciali e comunali »; il « Comitato tecnico consultivo per le prove sperimentali di campo »; il « Comitato consultivo relativo all'esportazione dei beni di duplice uso »; il « Comitato per l'assistenza ai cittadini albanesi »; l'« Istituto di studi e analisi economica »; l'« Osservatorio del mercato e del lavoro marittimo »; il « Comitato per l'esame delle problematiche relative all'imprenditorialità giova-

nile in agricoltura»; il « Comitato italiano per la gioventù in Europa»; il « Comitato tecnico paritetico per la prevenzione degli incendi boschivi»; il « Comitato tecnico amministrativo per la realizzazione del programma di interventi in Calabria, Molise e Sicilia»; la « Commissione tecnica amministrativa di coordinamento»; la « Consulta dei Comitati nazionali e delle edizioni nazionale » —:

come il Governo ritenga di conciliare l'asserita volontà di disboscare l'improduttiva foresta degli enti e dei comitati inutili e costosi che appesantiscono da sempre l'apparato burocratico del « Belpaese » con il proliferare di nuovi enti e comitati ancora più inutili di quelli (troppo pochi) che vengono soppressi a passo di lumaca.

(2-00770)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la situazione del coordinamento tra le forze di polizia è stata sempre posta all'attenzione del Paese con grande forza anche nell'esigenza di un superamento della legge di riforma delle forze di polizia, la n. 121 del 1981;

le esigenze di coordinamento passano attraverso la ridefinizione dei ruoli e dei compiti tra le varie forze di polizia e soprattutto attraverso l'attribuzione di specifiche competenze tra carabinieri, polizia di Stato, guardia di finanza, capitaneria di porto, guardia forestale e polizia penitenziaria, onde evitare sovrapposizioni, interferenze, sconfinamenti nell'attività di prevenzione, di investigazione e di repressione della criminalità;

il superamento della riforma del 1981 deve rivolgersi soprattutto alla qualificazione professionale di strutture investigative, all'addestramento dove il rapporto tra quantità e qualità va equilibrato nel momento in cui si ravvisa in questo senso un chiaro squilibrio;

il coordinamento riguarda anche l'interno di alcune forze di polizia dove la

proliferazione di miriadi di sigle (Digos, Ucigos, eccetera) non aiuta a rendere produttive le risorse impiegate in favore delle forze dell'ordine che in Italia sono tra le più numerose nel mondo sempre per quantità;

dopo che è caduto il disegno della smilitarizzazione oggi sembra prendere il sopravvento l'obiettivo di fare dell'Arma la quarta forza armata;

bisogna, però, chiarire i termini e le modalità, soprattutto in riferimento alle competenze dell'Arma dei carabinieri sia come struttura delle forze armate, anche nell'ambito della riforma, sia nella sua funzione di forza di polizia. In questo quadro non è irrilevante come si arriva alla nomina del comandante generale e la progressione delle carriere degli ufficiali e sottoufficiali. Se tutto questo non avviene, allora si opera in direzione di una riforma di facciata con grande approssimazione e con pericolose ed incalcolabili conseguenze sul piano operativo —:

quale sia il modo con cui il Governo ha aderito in sede di approvazione del disegno di legge finanziaria al Senato, dove avrebbe dato l'assenso attraverso il sottosegretario Brutti, affinché l'Arma dei carabinieri non fosse più la prima Arma dell'esercito, ma sottoposta al capo di stato maggiore della difesa, tenuto conto che tale scelta, enfatizzata dallo stesso sottosegretario Brutti e non sappiamo con quali poteri e con quale delega, è stata bloccata dal Consiglio dei Ministri. Si osservi inoltre che da questa vicenda, estremamente preoccupante, si evince il vuoto politico in questa materia da parte del Governo; si registrano le divisioni all'interno del Governo e cioè tra il Ministro dell'interno e quello della difesa; si registra ulteriormente il pressapochismo, l'assenza di una chiara visione politica in riferimento alla necessità di riformare, qualificare le nostre forze di polizia sulla base anche delle ultime vicende che hanno visto il loro sacrificio, la loro abnegazione ed in rapporto a questo si lamentano le grandi insufficienze di direzione e di gestione.

(2-00771)

« Tassone ».